

Manifestazione del PCI con Occhetto a Palermo

La Sicilia deve fare la sua parte nella battaglia meridionalistica

E' questo un nodo fondamentale nel programma dell'intesa che la DC tende a dimenticare — Intervista di Parisi a «La Sicilia» — Oggi all'ARS delegazioni da Mazara del Vallo e da Augusta

Dalla nostra redazione

PALERMO — Due folte delegazioni da altrettanti «punti caldi» della Sicilia (Mazara del Vallo ed Augusta) oggi sono a Palermo. Gli incontri programmati per le due vicende («guerra del pesce» e caso Liquichimica) col governo regionale, coi partiti della maggioranza, coi gruppi parlamentari all'ARS, necessità di un incisivo peso della Sicilia sulle scelte di politica economica organizzata dal PCI (domani a Palermo, da Achi) — La Sicilia deve fare sentire in modo unitario la propria voce del paese e allo spaccio delle zone più deboli.

Si tratta, cioè, di far valere la politica di austerità come una politica profondamente meridionalistica, volta a spostare l'asse economico del paese dal Nord verso il Sud. Infatti è del tutto evidente, ha proseguito, che si lascia libero corso a tutte le rivendicazioni, «tutti annegano nello sfascio generale, meno quelli che stanno già in alto». E qui Occhetto è passato ad esaminare l'atteggiamento della DC siciliana. Questo — ha detto — è ciò che deve capire la Democrazia cristiana in Sicilia. Infatti essa è tornata a cavalcare demagogicamente un falso meridionalismo, che si muove indiscriminatamente contro tutto il Nord. La DC non è andata avanti sul punto centrale del patto autonomistico.

Ritorno al segretario regionale democristiano Occhetto ha detto: «L'on. Nicolotti ricorderà sicuramente l'ispirazione di fondo che guida la lotta autonomistica verso una esperienza originale e antipolitica, che era quello di far pesare con la forza dell'unità tutta la Sicilia in campo nazionale per farne una potenza unitaria capace di trattare a testa alta con lo Stato».

«Su questo terreno non si è ancora andati avanti — ha proseguito Occhetto — e si tenta a farlo in uno dei momenti più favorevoli, in cui nel paese si chiedono a tutti sacrifici nel nome del Mezzogiorno. E' questo invece il momento di muoversi, di non aspettare, di fare della Regione il centro promotore di una grande moto popolare capace di riannodare i legami con la vertenza con lo Stato». Nella politica delle intese, ha aggiunto Occhetto, non vogliamo stare con le mani legate come dimostrano le rostre recenti iniziative regionali. Soprattutto siamo contro intese fasulle, che sono una «caricatura del patto autonomistico», in amministrative comunali dove ciò che conta è la gestione, rispetto alla quale i comunisti non possono stare a reggere il moccioso». E in questo senso — ha spiegato — abbiamo fatto bene a Palermo a chiedere un governo unitario di salvezza e di risanamento della città. Rispetto a questa richiesta, il tripartito è una fantasma, più ridicolo che macabro, di una politica che va in direzione opposta.

Non diciamo questo — ha concluso Occhetto — con spirito di rottura. E' necessario un rilancio unitario di tutto il Sud, proprio nel momento in cui attorno alla trattativa sullo SME la questione meridionale assume dimensioni nuove.

Interrogato sul tema dell'Europa da La Sicilia di Catania, dal canto suo, il segretario regionale comunista, compagno Gianni Parisi, ha rilevato che «il punto essenziale è di stabilire in quale contesto e a quali condizioni la Sicilia entra nell'Europa». Intanto, ha notato, la Sicilia nell'Europa c'è già. E se si considera ad esempio l'agricoltura, non si può dire che stare nell'Europa abbia giovato alla Sicilia. Ciò dipende naturalmente non dal fatto di essere, «ma dal tipo di politica comunitaria che per lunghi anni i nostri governi hanno accettato passivamente».

Oggi, se l'Italia avesse accettato o accettasse di entrare nella SME alle condizioni della Germania o della Francia — ha rilevato Parisi — le conseguenze per la Sicilia e il Mezzogiorno sarebbero negative.

Parisi ha successivamente ricordato che «il piano triennale dovrà contenere scelte di sviluppo per il Sud». «L'ARS ha rotato un ordine del giorno che contiene — ha rilevato — precise richieste per la Sicilia. La Regione, dal canto suo, deve darsi un piano economico secondo gli obiettivi generali stabiliti con una apposita legge nel luglio. E questo piano deve essere un quadro di riferimento per le forze produttive e sociali e per gli atti di governo della Regione».

Intanto oggi all'Asssemblea regionale inizia l'esame in aula della «legge urbanistica». Proseguono gli incontri di maggioranza sul decentramento e sulle altre questioni della «verifica» regionale.

Sarà chiusa dal compagno Enrico Berlinguer

In Calabria si prepara l'assise nazionale sul lavoro giovanile

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Decline e declino di assemblee preparatorie si stanno svolgendo in questi giorni in tutti i comuni della Calabria in vista dell'assise nazionale del lavoro, indetta dalla direzione del PCI e della FGCI per il 15, 16 e 17 a Catanzaro. Il 17 mattina a Piazza dei Bruzi, a conclusione dei lavori, parlerà Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito.

Anche in Basilicata si susseguono decine di assemblee

Dalla nostra redazione

MATERA — La FGCI materana è in piena attività. Sta preparando la partecipazione di centinaia di giovani (oltre 400 solo dalla nostra provincia) alla grande assise nazionale sull'occupazione giovanile che si terrà a Cosenza e che sarà conclusa da Enrico Berlinguer.

Ma non solo va garantita una presenza massiccia di giovani e disoccupati alla manifestazione di Cosenza che si lotta per la applicazione della 285: molto più importante è discutere, riflettere e acquisire una capacità propositiva, partendo dallo specifico di ogni situazione, dalla attività del proprio comune, dai problemi di questa o quella cooperativa, dalle inefficienze di ogni ente pubblico.

Nelle sei assemblee zonali promosse dalla FGCI si

sta discutendo proprio di questo. Nei dibattiti di Irsina, Montalbano, Nova Siri, Stigliano, Matera, Ferrandina emergono problemi vecchi e nuovi, difficoltà incontrate per limiti intrinseci della legge e difficoltà incontrate per incapacità di alcuni rami di istituti pubblici.

Intervengono i giovani delle cooperative (La Prima Maggio, La Cotula, La Comune) denunciano la mancanza di assistenza tecnica; gli amministratori comunali lamentano lo scarso intervento regionale; gli imprenditori che si sono mostrati disponibili ad avviare al lavoro alcune centinaia di giovani in Basilicata sottolineano le inefficienze della giunta regionale che fino ad ora non ha approvato il piano per la formazione professionale.

Ma gli elementi politici più interessanti che emergono da queste discussioni sono due: il primo, è la forte partecipazione dei giovani, di rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni professionali, segno evidenzissimo che la tensione nella battaglia per l'applicazione della 285 non è caduta, che la difficoltà non scoraggiano i giovani.

Il secondo elemento positivo è la reale capacità dei giovani di discutere nel merito i problemi ed avanzare proposte concrete. Ne citiamo solo due. Per quanto riguarda l'agricoltura vi è l'indicazione di non guardare solo alla 285, ma di utilizzare tutte le leggi integrative e le leggi programmatiche (la Quadrifoglio ad esempio) chiedendo di definire all'interno di queste quote precise di occupazione giovanile, nel settore turismo vi è la proposta precisa che siano utilizzate le cooperative di settore per la elaborazione dei piani di intervento.

Ma gli elementi politici più interessanti che emergono da queste discussioni sono due: il primo, è la forte partecipazione dei giovani, di rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni professionali, segno evidenzissimo che la tensione nella battaglia per l'applicazione della 285 non è caduta, che la difficoltà non scoraggiano i giovani.

Il secondo elemento positivo è la reale capacità dei giovani di discutere nel merito i problemi ed avanzare proposte concrete. Ne citiamo solo due. Per quanto riguarda l'agricoltura vi è l'indicazione di non guardare solo alla 285, ma di utilizzare tutte le leggi integrative e le leggi programmatiche (la Quadrifoglio ad esempio) chiedendo di definire all'interno di queste quote precise di occupazione giovanile, nel settore turismo vi è la proposta precisa che siano utilizzate le cooperative di settore per la elaborazione dei piani di intervento.

Intanto la segreteria della sezione del PCI di Sulmona ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «la questione delle assicurazioni è soltanto un primo episodio di altri che verranno man mano denunciati e con queste denunce, si vuole di fronte agli attaccatori della

Democrazia cristiana tendenti a rompere la maggioranza di sinistra, rinfrescare la memoria sul suo passato malgoverno e sullo sfascio in cui ha lasciato il Comune e gli altri enti cittadini».

Il comunicato conclude che «per quanto riguarda il proprio ospedale, non bisogna dimenticare che la DC, dopo aver fatto l'impossibile servendosi anche di leve di potere che ancora detiene nelle sue mani, per rovesciare una maggioranza che aveva iniziato una faticosa opera di risanamento, non ha esitato a fare una coalizione rafforzata, con personaggi che non rappresentano che se stessi».

E' importante, tanto più se si pensa che i quattro quinti dell'intera produzione regionale di granito vengono tuttora esportati nel paese sotto forma di blocchi grezzi. Ciò avviene perdurando nella nostra isola una grave carenza di macchinari per trasformare e lavorare i blocchi grezzi.

La creazione di un impianto industriale moderno può consentire una rapida espansione dei livelli occupativi. Oggi sono 1.500 circa i lavoratori che operano nel settore, non sempre in regola con l'assicurazione e fuori dall'organizzazione sindacale (per paura di rappresaglie padronali, appunto). E' auspicabile che la giunta regionale dedichi maggiore attenzione all'industria del granito, tanto più che la creazione di nuove aziende nella Gallura può favorire concrete possibilità di lavoro in una zona particolarmente colpita dalla disoccupazione giovanile.

Non serve, quindi, a sanare la crisi sarda il gioco del quattro cantoni. Chi era ai trasporti è passato all'ecologia e via di questo passo. Il balletto grottesco non è finito, tanto è vero che sulla

giunta Soddù pende la spada di Damocle di una agguerrita opposizione interna. Perdurendo un simile clima, cosa c'è da sperare per l'immediato futuro?

«E' vero», conferma Macis — l'attuale giunta tripartita, egemonizzata dalla Democrazia cristiana (10 assessori contro 1 ai Socialdemocratici e 1 ai repubblicani), rischia essa stessa di diventare un elefante di tufo, per la sua debolezza politica e per il velleitarismo programmatico, ma per lo spettacolo in parecchio offerto dalla DC, giustamente giudicato intollerabile dalla stampa e dall'opinione pubblica. Vi sono i fatti di comportamento che non possono essere superati, e che qualsiasi discorso non può nascondere.

«Sta chiaro», conclude Macis — che il PCI non intende seguire la DC sulla strada della direzione e della discriminazione, ma intende proseguire nella linea dell'unità, lavorando come sempre con impegno e coerenza per spingere l'esecutivo ad avviare atti concreti negli ultimi 6 mesi della legislatura, e per creare nel contempo le condizioni necessarie ad eleggere il governo regionale, a partecipazione comunista, di cui la Sardegna ha bisogno».

Giuseppe Podda

A colloquio con Macis dopo l'insediamento della giunta sarda

«Il PCI non starà a guardare»

Si aggravano le condizioni dell'isola e l'esecutivo già dimostra la sua inadeguatezza. I comunisti chiedono un cambiamento nella direzione politica - L'indegno spettacolo della DC negli ultimi giorni della crisi - Cosa fare in questo fine-legislatura

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La giunta regionale si è insediata, ma fin dai primi atti dimostra la sua inefficienza e la sua incapacità di fronte al problema gravissimo che la Sardegna deve affrontare. Alla Regione proprio ieri altre centinaia di operai sono stati messi in cassa integrazione: nel Suleis il piano per il rilancio del bacino carbonifero non ha passo in avanti: nelle zone agro-pastorali cresce il malessere, mentre i programmi di riforma rimangono bloccati; nelle città, a Cagliari in particolare, la crisi sta diventando esplosiva, e non può essere bloccata con provvedimenti limitati o peggiori, con interventi clientelari: questo è il quadro, quasi totalmente ignorato nel programma velleitario illustrato dal presidente Soddù al consiglio regionale in occasione del dibattito per le elezioni della sua terza giunta.

Soddù ha tacito le ragioni vere che hanno bloccato per due mesi l'attività legislativa regionale, e non ha neppure indicato le scelte necessarie a portare avanti un programma di fine legislatura. E' invece urgente concentrare gli sforzi su alcuni obiettivi prioritari, in modo da arrivare alle elezioni di giugno con qualcosa di concreto.

«Ma gli elementi politici più interessanti che emergono da queste discussioni sono due: il primo, è la forte partecipazione dei giovani, di rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni professionali, segno evidenzissimo che la tensione nella battaglia per l'applicazione della 285 non è caduta, che la difficoltà non scoraggiano i giovani.

Il secondo elemento positivo è la reale capacità dei giovani di discutere nel merito i problemi ed avanzare proposte concrete. Ne citiamo solo due. Per quanto riguarda l'agricoltura vi è l'indicazione di non guardare solo alla 285, ma di utilizzare tutte le leggi integrative e le leggi programmatiche (la Quadrifoglio ad esempio) chiedendo di definire all'interno di queste quote precise di occupazione giovanile, nel settore turismo vi è la proposta precisa che siano utilizzate le cooperative di settore per la elaborazione dei piani di intervento.

Intanto la segreteria della sezione del PCI di Sulmona ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «la questione delle assicurazioni è soltanto un primo episodio di altri che verranno man mano denunciati e con queste denunce, si vuole di fronte agli attaccatori della

Democrazia cristiana tendenti a rompere la maggioranza di sinistra, rinfrescare la memoria sul suo passato malgoverno e sullo sfascio in cui ha lasciato il Comune e gli altri enti cittadini».

Il comunicato conclude che «per quanto riguarda il proprio ospedale, non bisogna dimenticare che la DC, dopo aver fatto l'impossibile servendosi anche di leve di potere che ancora detiene nelle sue mani, per rovesciare una maggioranza che aveva iniziato una faticosa opera di risanamento, non ha esitato a fare una coalizione rafforzata, con personaggi che non rappresentano che se stessi».

E' importante, tanto più se si pensa che i quattro quinti dell'intera produzione regionale di granito vengono tuttora esportati nel paese sotto forma di blocchi grezzi. Ciò avviene perdurando nella nostra isola una grave carenza di macchinari per trasformare e lavorare i blocchi grezzi.

La creazione di un impianto industriale moderno può consentire una rapida espansione dei livelli occupativi. Oggi sono 1.500 circa i lavoratori che operano nel settore, non sempre in regola con l'assicurazione e fuori dall'organizzazione sindacale (per paura di rappresaglie padronali, appunto). E' auspicabile che la giunta regionale dedichi maggiore attenzione all'industria del granito, tanto più che la creazione di nuove aziende nella Gallura può favorire concrete possibilità di lavoro in una zona particolarmente colpita dalla disoccupazione giovanile.

Non serve, quindi, a sanare la crisi sarda il gioco del quattro cantoni. Chi era ai trasporti è passato all'ecologia e via di questo passo. Il balletto grottesco non è finito, tanto è vero che sulla

giunta Soddù pende la spada di Damocle di una agguerrita opposizione interna. Perdurendo un simile clima, cosa c'è da sperare per l'immediato futuro?

«E' vero», conferma Macis — l'attuale giunta tripartita, egemonizzata dalla Democrazia cristiana (10 assessori contro 1 ai Socialdemocratici e 1 ai repubblicani), rischia essa stessa di diventare un elefante di tufo, per la sua debolezza politica e per il velleitarismo programmatico, ma per lo spettacolo in parecchio offerto dalla DC, giustamente giudicato intollerabile dalla stampa e dall'opinione pubblica. Vi sono i fatti di comportamento che non possono essere superati, e che qualsiasi discorso non può nascondere.

«Sta chiaro», conclude Macis — che il PCI non intende seguire la DC sulla strada della direzione e della discriminazione, ma intende proseguire nella linea dell'unità, lavorando come sempre con impegno e coerenza per spingere l'esecutivo ad avviare atti concreti negli ultimi 6 mesi della legislatura, e per creare nel contempo le condizioni necessarie ad eleggere il governo regionale, a partecipazione comunista, di cui la Sardegna ha bisogno».

Giuseppe Podda

Ma gli elementi politici più interessanti che emergono da queste discussioni sono due: il primo, è la forte partecipazione dei giovani, di rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni professionali, segno evidenzissimo che la tensione nella battaglia per l'applicazione della 285 non è caduta, che la difficoltà non scoraggiano i giovani.

Il secondo elemento positivo è la reale capacità dei giovani di discutere nel merito i problemi ed avanzare proposte concrete. Ne citiamo solo due. Per quanto riguarda l'agricoltura vi è l'indicazione di non guardare solo alla 285, ma di utilizzare tutte le leggi integrative e le leggi programmatiche (la Quadrifoglio ad esempio) chiedendo di definire all'interno di queste quote precise di occupazione giovanile, nel settore turismo vi è la proposta precisa che siano utilizzate le cooperative di settore per la elaborazione dei piani di intervento.

Intanto la segreteria della sezione del PCI di Sulmona ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «la questione delle assicurazioni è soltanto un primo episodio di altri che verranno man mano denunciati e con queste denunce, si vuole di fronte agli attaccatori della

Democrazia cristiana tendenti a rompere la maggioranza di sinistra, rinfrescare la memoria sul suo passato malgoverno e sullo sfascio in cui ha lasciato il Comune e gli altri enti cittadini».

Il comunicato conclude che «per quanto riguarda il proprio ospedale, non bisogna dimenticare che la DC, dopo aver fatto l'impossibile servendosi anche di leve di potere che ancora detiene nelle sue mani, per rovesciare una maggioranza che aveva iniziato una faticosa opera di risanamento, non ha esitato a fare una coalizione rafforzata, con personaggi che non rappresentano che se stessi».

E' importante, tanto più se si pensa che i quattro quinti dell'intera produzione regionale di granito vengono tuttora esportati nel paese sotto forma di blocchi grezzi. Ciò avviene perdurando nella nostra isola una grave carenza di macchinari per trasformare e lavorare i blocchi grezzi.

La creazione di un impianto industriale moderno può consentire una rapida espansione dei livelli occupativi. Oggi sono 1.500 circa i lavoratori che operano nel settore, non sempre in regola con l'assicurazione e fuori dall'organizzazione sindacale (per paura di rappresaglie padronali, appunto). E' auspicabile che la giunta regionale dedichi maggiore attenzione all'industria del granito, tanto più che la creazione di nuove aziende nella Gallura può favorire concrete possibilità di lavoro in una zona particolarmente colpita dalla disoccupazione giovanile.

Non serve, quindi, a sanare la crisi sarda il gioco del quattro cantoni. Chi era ai trasporti è passato all'ecologia e via di questo passo. Il balletto grottesco non è finito, tanto è vero che sulla

giunta Soddù pende la spada di Damocle di una agguerrita opposizione interna. Perdurendo un simile clima, cosa c'è da sperare per l'immediato futuro?

«E' vero», conferma Macis — l'attuale giunta tripartita, egemonizzata dalla Democrazia cristiana (10 assessori contro 1 ai Socialdemocratici e 1 ai repubblicani), rischia essa stessa di diventare un elefante di tufo, per la sua debolezza politica e per il velleitarismo programmatico, ma per lo spettacolo in parecchio offerto dalla DC, giustamente giudicato intollerabile dalla stampa e dall'opinione pubblica. Vi sono i fatti di comportamento che non possono essere superati, e che qualsiasi discorso non può nascondere.

«Sta chiaro», conclude Macis — che il PCI non intende seguire la DC sulla strada della direzione e della discriminazione, ma intende proseguire nella linea dell'unità, lavorando come sempre con impegno e coerenza per spingere l'esecutivo ad avviare atti concreti negli ultimi 6 mesi della legislatura, e per creare nel contempo le condizioni necessarie ad eleggere il governo regionale, a partecipazione comunista, di cui la Sardegna ha bisogno».

Giuseppe Podda

Ma gli elementi politici più interessanti che emergono da queste discussioni sono due: il primo, è la forte partecipazione dei giovani, di rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni professionali, segno evidenzissimo che la tensione nella battaglia per l'applicazione della 285 non è caduta, che la difficoltà non scoraggiano i giovani.

Il secondo elemento positivo è la reale capacità dei giovani di discutere nel merito i problemi ed avanzare proposte concrete. Ne citiamo solo due. Per quanto riguarda l'agricoltura vi è l'indicazione di non guardare solo alla 285, ma di utilizzare tutte le leggi integrative e le leggi programmatiche (la Quadrifoglio ad esempio) chiedendo di definire all'interno di queste quote precise di occupazione giovanile, nel settore turismo vi è la proposta precisa che siano utilizzate le cooperative di settore per la elaborazione dei piani di intervento.

Intanto la segreteria della sezione del PCI di Sulmona ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «la questione delle assicurazioni è soltanto un primo episodio di altri che verranno man mano denunciati e con queste denunce, si vuole di fronte agli attaccatori della

Democrazia cristiana tendenti a rompere la maggioranza di sinistra, rinfrescare la memoria sul suo passato malgoverno e sullo sfascio in cui ha lasciato il Comune e gli altri enti cittadini».

Il comunicato conclude che «per quanto riguarda il proprio ospedale, non bisogna dimenticare che la DC, dopo aver fatto l'impossibile servendosi anche di leve di potere che ancora detiene nelle sue mani, per rovesciare una maggioranza che aveva iniziato una faticosa opera di risanamento, non ha esitato a fare una coalizione rafforzata, con personaggi che non rappresentano che se stessi».

E' importante, tanto più se si pensa che i quattro quinti dell'intera produzione regionale di granito vengono tuttora esportati nel paese sotto forma di blocchi grezzi. Ciò avviene perdurando nella nostra isola una grave carenza di macchinari per trasformare e lavorare i blocchi grezzi.

La creazione di un impianto industriale moderno può consentire una rapida espansione dei livelli occupativi. Oggi sono 1.500 circa i lavoratori che operano nel settore, non sempre in regola con l'assicurazione e fuori dall'organizzazione sindacale (per paura di rappresaglie padronali, appunto). E' auspicabile che la giunta regionale dedichi maggiore attenzione all'industria del granito, tanto più che la creazione di nuove aziende nella Gallura può favorire concrete possibilità di lavoro in una zona particolarmente colpita dalla disoccupazione giovanile.

Non serve, quindi, a sanare la crisi sarda il gioco del quattro cantoni. Chi era ai trasporti è passato all'ecologia e via di questo passo. Il balletto grottesco non è finito, tanto è vero che sulla

giunta Soddù pende la spada di Damocle di una agguerrita opposizione interna. Perdurendo un simile clima, cosa c'è da sperare per l'immediato futuro?

«E' vero», conferma Macis — l'attuale giunta tripartita, egemonizzata dalla Democrazia cristiana (10 assessori contro 1 ai Socialdemocratici e 1 ai repubblicani), rischia essa stessa di diventare un elefante di tufo, per la sua debolezza politica e per il velleitarismo programmatico, ma per lo spettacolo in parecchio offerto dalla DC, giustamente giudicato intollerabile dalla stampa e dall'opinione pubblica. Vi sono i fatti di comportamento che non possono essere superati, e che qualsiasi discorso non può nascondere.

«Sta chiaro», conclude Macis — che il PCI non intende seguire la DC sulla strada della direzione e della discriminazione, ma intende proseguire nella linea dell'unità, lavorando come sempre con impegno e coerenza per spingere l'esecutivo ad avviare atti concreti negli ultimi 6 mesi della legislatura, e per creare nel contempo le condizioni necessarie ad eleggere il governo regionale, a partecipazione comunista, di cui la Sardegna ha bisogno».

Dalla nostra redazione

Cosa intende fare il nostro partito? Poniamo la domanda al presidente del gruppo comunista, questo Francesco Macis — risponde Macis — insieme ai compagni Siro Sini e Antonio Sechi, durante il dibattito che ha preceduto il tormentato voto della giunta DC-PSDI-PRI, confermando la nostra opposizione, abbiamo altresì ribadito la piena disponibilità a contribuire attivamente alle scelte programmatiche.

«In particolare ci siamo soffermati sulle proposte contenute nella mozione presentata, nel settembre scorso, con le direttive del programma di sviluppo economico e sociale per il 1979, illustrato dal PCI in un'opposta conferenza introdotta dal segretario regionale del nostro partito, Gavino Angius. La grave situazione economica e sociale dell'isola, il tracollo dei comparti industriali e la inquietante ripresa del banditismo, confermano la necessità della proposta comunista di un programma politico e di impegni concreti per risolvere la crisi. I comunisti non hanno posto e non pongono setteme e dannose preclusioni di principio: hanno chiesto e chiedono, rivolgendosi alle forze democratiche, ma più direttamente ai lavoratori e all'intero

popolo sardo, un cambiamento nella direzione politica della Regione. «Nei prossimi giorni», continua Macis — si vedrà come la DC intenda dare credibilità al nuovo governo isolano. Dalle proposte politiche che verranno avanzate dipenderà la posizione della forza democratica e autonomistica nei confronti di una opposizione, quello tripartito, sul quale il PCI ha espresso un giudizio negativo che si è concretato con il voto contrario».

Negli ultimi giorni della crisi, la DC ha offerto un indecoroso spettacolo. Uomini e gruppi sono arrivati alla contrapposizione aperta, allo scontro violento, adducendo alla rissa per assicurarsi questo o quell'assessorato o la supremazia in questa o quella prateria, al di là e al di fuori di ogni motivazione politica delle scelte. Ci riferiamo, in modo specifico, alla battaglia (chiamiamola così) ingaggiata tra i gruppi di Soddù e Giagu per garantirsi il controllo del partito democristiano nel Sassarese.

Questo spettacolo non depone certo a favore di una «DC rinnovata», e danneggia non poco le istituzioni autonomistiche davanti all'opinione pubblica sarda. Come politica il PCI le recenti clamorose vicende che hanno ca-

terizzato la nascita della giunta tripartita? «I contrasti lacertanti emersi all'interno della DC sulla composizione della giunta», risponde Macis — dimostrano il prevalere di interessi di parte, di fazione, di gruppo. Ai programmi concreti, alle cose da fare subito, nell'interesse dei lavoratori e del popolo sardo, si preferiscono i calcoli di bottega. «In questo momento», prosegue il compagno Macis — la DC dimostra di essere incapace di rinnovarsi. Quanto è avvenuto nelle ultime ore della crisi è un segno dell'insensibilità del partito democratico cristiano verso quanto avviene all'esterno, nell'isola. I lavoratori, i pastori e i contadini, i giovani e le donne, alle prese con problemi drammatici, non possono che disapprovare le lotte assurde per i posti di potere. A questa condanna il PCI si è appunto associato, motivando in aula le ragioni del suo voto contrario. I sardi non possono davvero identificarsi con una giunta nata sotto il segno della rissa e dello scontro interno alla DC».

Non serve, quindi, a sanare la crisi sarda il gioco del quattro cantoni. Chi era ai trasporti è passato all'ecologia e via di questo passo. Il balletto grottesco non è finito, tanto è vero che sulla

giunta Soddù pende la spada di Damocle di una agguerrita opposizione interna. Perdurendo un simile clima, cosa c'è da sperare per l'immediato futuro?

«E' vero», conferma Macis — l'attuale giunta tripartita, egemonizzata dalla Democrazia cristiana (10 assessori contro 1 ai Socialdemocratici e 1 ai repubblicani), rischia essa stessa di diventare un elefante di tufo, per la sua debolezza politica e per il velleitarismo programmatico, ma per lo spettacolo in parecchio offerto dalla DC, giustamente giudicato intollerabile dalla stampa e dall'opinione pubblica. Vi sono i fatti di comportamento che non possono essere superati, e che qualsiasi discorso non può nascondere.

«Sta chiaro», conclude Macis — che il PCI non intende seguire la DC sulla strada della direzione e della discriminazione, ma intende proseguire nella linea dell'unità, lavorando come sempre con impegno e coerenza per spingere l'esecutivo ad avviare atti concreti negli ultimi 6 mesi della legislatura, e per creare nel contempo le condizioni necessarie ad eleggere il governo regionale, a partecipazione comunista, di cui la Sardegna ha bisogno».

Giuseppe Podda

Ma gli elementi politici più interessanti che emergono da queste discussioni sono due: il primo, è la forte partecipazione dei giovani, di rappresentanti degli enti locali e di organizzazioni professionali, segno evidenzissimo che la tensione nella battaglia per l'applicazione della 285 non è caduta, che la difficoltà non scoraggiano i giovani.

Il secondo elemento positivo è la reale capacità dei giovani di discutere nel merito i problemi ed avanzare proposte concrete. Ne citiamo solo due. Per quanto riguarda l'agricoltura vi è l'indicazione di non guardare solo alla 285, ma di utilizzare tutte le leggi integrative e le leggi programmatiche (la Quadrifoglio ad esempio) chiedendo di definire all'interno di queste quote precise di occupazione giovanile, nel settore turismo vi è la proposta precisa che siano utilizzate le cooperative di settore per la elaborazione dei piani di intervento.

Intanto la segreteria della sezione del PCI di Sulmona ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che «la questione delle assicurazioni è soltanto un primo episodio di altri che verranno man mano denunciati e con queste denunce, si vuole di fronte agli attaccatori della

Democrazia cristiana tendenti a rompere la maggioranza di sinistra, rinfrescare la memoria sul suo passato malgoverno e sullo sfascio in cui ha lasciato il Comune e gli altri enti cittadini».

Il comunicato conclude che «per quanto riguarda il proprio ospedale, non bisogna dimenticare che la DC, dopo aver fatto l'impossibile servendosi anche di leve di potere che ancora detiene nelle sue mani, per rovesciare una maggioranza che aveva iniziato una faticosa opera di risanamento, non ha esitato a fare una coalizione rafforzata, con personaggi che non rappresentano che se stessi».

E' importante, tanto più se si pensa che i quattro quinti dell'intera produzione regionale di granito vengono tuttora esportati nel paese sotto forma di blocchi grezzi. Ciò avviene perdurando nella nostra isola una grave carenza di macchinari per trasformare e lavorare i blocchi grezzi.

La creazione di un impianto industriale moderno può consentire una rapida espansione dei livelli occupativi. Oggi sono 1.500 circa i lavoratori che operano nel settore, non sempre in regola con l'assicurazione e fuori dall'organizzazione sindacale (per paura di rappresaglie padronali, appunto). E' auspicabile che la giunta regionale dedichi maggiore attenzione all'industria del granito, tanto più che la creazione di nuove aziende nella Gallura può favorire concrete possibilità di lavoro in una zona particolarmente colpita dalla disoccupazione giovanile.

Non serve, quindi, a sanare la crisi sarda il gioco del quattro cantoni. Chi era ai trasporti è passato all'ecologia e via di questo passo. Il balletto grottesco non è finito, tanto è vero che sulla

giunta Soddù pende la spada di Damocle di una agguerrita opposizione interna. Perdurendo un simile clima, cosa c'è da sperare per l'immediato futuro?

«E' vero», conferma Macis — l'attuale giunta tripartita, egemonizzata dalla Democrazia cristiana (10 assessori contro 1 ai Socialdemocratici e 1 ai repubblicani), rischia essa stessa di diventare un elefante di tufo, per la sua debolezza politica e per il velleitarismo programmatico, ma per lo spettacolo in parecchio offerto dalla DC, giustamente giudicato intollerabile dalla stampa e dall'opinione pubblica. Vi sono i fatti di comportamento che non possono essere superati, e che qualsiasi discorso non può nascondere.

«Sta chiaro», conclude Macis — che il PCI non intende seguire la DC sulla strada della direzione e della discriminazione, ma intende proseguire nella linea dell'unità, lavorando come sempre con impegno e coerenza per spingere l'esecutivo ad avviare atti concreti negli ultimi 6 mesi della legislatura, e per creare nel contempo le condizioni necessarie ad eleggere il governo regionale, a partecipazione comunista, di cui la Sardegna ha bisogno».

Giuseppe Podda

Gli imprenditori continentali decisi a mantenere il monopolio sulle cave in Gallura

I padroni del granito ricorrono al tritolo

Una lunga serie di attentati, furti e intimidazioni — Si vuol bloccare l'iniziativa degli operai di gestire in proprio alcune cave a Tempio — Occorre arrivare a compiere in Sardegna l'intero ciclo di lavorazione

Nostro servizio

TEMPIO — E' fallito per un difetto del detonatore l'attentato che, alcune notti fa, avrebbe potuto provocare una vera e propria strage in una cava per l'estrazione del granito in località Ferrutolu, nel comune di Luras, comune dell'alta Gallura. Il congegno esplosivo era direttamente collegato al motore di accensione del compressore. Fortunatamente un difetto ha impedito al detonatore di provocare l'esplosione.

L'attentato di chiara matrice mafiosa, si aggiunge ad una lunga serie di attentati, furti e intimidazioni, che da anni alimentano nella nostra zona. Sono decine ormai gli attentati, i furti del materiale usato per l'estra-

zione del granito, e automezzi distrutti, le gru danneggiate, le intimidazioni. Di contro nessun arresto, nessun indizio, nessun sospetto. Gli attentati hanno avuto inizio quando piccoli imprenditori e operai della zona hanno deciso di lavorare in proprio le cave di granito, prima gestite in massima parte da continentali (toscani, piemontesi e siciliani). Per la prima volta andava ad infrangere le regole dettate dagli imprenditori continentali che restano ancora oggi una forte maggioranza capace di condizionare il prezzo di mercato.

Del resto i dati parlano chiaro: ogni anno dalla Sardegna ben 200 mila quintali di granito vengono esportati nel continente per essere lavorati. Poi, sempre nel continente, il granito lavorato viene distribuito nei vari mercati nazionali ed esteri. Nella Gallura si estrae poco più del 75 per cento del granito isolano ed operano 85 cave che occupano complessivamente circa 400 lavoratori. Nel 1977 sono stati estratti ben 42.550 metri cubi di granito, pari a 127 mila tonnellate. Di questi oltre il 90 per cento è stato trasportato sotto forma di blocchi grezzi nel continente.

Per avere una idea più chiara del rilancio economico di tale attività basta dire che il prodotto grezzo costa mediamente circa 400 lire al metro cubo. La lavorazione costa complessivamente poco più di 5 miliardi. A lavorazione ultimata si calcola che gli imprenditori abbiano guadagnato circa 25 miliardi! Un po' di tritolo si può quindi consumare, tanto più se serve a difendere esagerati guadagni e a mantenere ben saldo il controllo sull'intera produzione: dall'assunzione degli operai, al prezzo d'acquisto del prodotto sul mercato.

«Il ricorso al tritolo» si è fatto più intenso dopo la presa di posizione delle forze politiche locali e regionali, tante volte auspicata dal Partito comunista, di avviare una serie di provvedimenti tendenti ad agevolare in loco, oltre lo sfruttamento, anche la lavorazione dell'intero prodotto. Né poteva essere ammessa da un certo tipo di speculazione coloniale la decisione delle amministrazioni, delle forze democratiche, del nostro partito di assumere iniziative a salvaguardia della morfologia ambientale del territorio in modo irrazionale e selvaggio negli ultimi anni.

Seguendo questa nuova politica è sorta nella zona industriale di Tempio, finanziata dall'Ente minerario sardo, l'ISGRA, una azienda per la lavorazione del granito dotata di impianti moderni e tecnologicamente avanzati. Una volta avviato l'intero ciclo produttivo, l'ISGRA sarà in grado di lavorare 20 tonnellate annue di granito pari al 15 per cento dell'intera produzione isolana.

E' importante, tanto più se si pensa che i quattro quinti dell'intera produzione regionale di granito vengono tuttora esportati nel paese sotto forma di blocchi grezzi. Ciò avviene perdurando nella nostra isola una grave carenza di macchinari per trasformare e lavorare i blocchi grezzi.

La creazione di un impianto industriale moderno può consentire una rapida espansione dei livelli occupativi. Oggi sono 1.500 circa i lavoratori che operano nel settore, non sempre in regola con l'assicurazione e fuori dall'organizzazione sindacale (per paura di rappresaglie padronali, appunto). E' auspicabile che la giunta regionale dedichi maggiore attenzione all'industria del granito, tanto più che la creazione di nuove aziende nella Gallura può favorire concrete possibilità di